

# Un libro sulle fontane di Roma



È in uscita l'ultimo libro del fotografo-scrittore Bruno Gossetti *Le strane fontane di Roma*, edito dalla Casa Editrice Campi di Carta. Dall'epilogo scritto dall'autore si comprendono le motivazioni che lo

hanno portato alla stesura del libro: «Provate a passare accanto ad alcune fontane di Roma la mattina presto o al tramonto, quando cioè il traffico asfissiante della metropoli ancora non è esploso o si va rarefacendo. Potrebbe capitarvi di conoscere la loro storia avventurosa, le peripezie legate alla progettazione ed alla insolita costruzione, gli spostamenti improvvisi e repentini. Vi parleranno di loro, infatti, i marmi policromi, i pezzi trafugati da antiche vestigia romane e poi variamente riassembleti, i simboli araldici dei Papi o delle famiglie nobiliari, le strutture architettoniche, e, perché no, i palazzi circostanti o le piazze in cui sono incastonate. Vi racconteranno dell'amore per l'acqua degli antichi Romani, delle difficoltà dei Papi di riuscire a portare acqua nelle abitazioni e nelle strade per "i Cristiani e le bestie", quando il potere temporale li costringeva ad occuparsi anche della sopravvivenza non solo spirituale

del popolo. E vi narreranno degli artisti, degli architetti, degli scarpellini, dei fontanieri, a volte in lite fra loro, altre volte in una collaborazione così fattiva da creare fantastici capolavori. Magari solleticheranno la vostra fantasia sollecitandovi dei soprannomi, come quelli che i Romani hanno dato alle loro fontane: *la barcaccia, er fontanone, er babbuino, il facchino, la palla de' cannone, er moro, la terrina*. Riuscirete comunque ad ammirarle e ne rimarrete affascinati nonostante che l'acqua in alcune di esse non zampilli più, il calcare le incrosti, lo smog ed il pulviscolo atmosferico le anneriscano, foglie, cartacce e plastica finiscano nelle vasche, ai bordi o sui marciapiedi circostanti, le mani vandaliche ne abbiano fatto ignobile "scempio". Le fontane di Roma non sono "malate" come preconizzato da Aldo Palazzeschi, ma sono vive, splendide, anche se alcune di esse un po' "strane"...

Il testo snello ed esplicativo descrive 36 delle oltre 2000 fontane romane sottolineandone le strane peculiarità: la Fontana del babuino, una brutta fontana "parlante" in una strada che ha cambiato più volte nome; la Fontana del Nettuno o dei Calderai, fatta a più mani, frutto di un concorso imbrogliato; la Fontana del Facchino, anch'essa "parlante", dal volto martoriato dalle sassaiole dei monelli di strada perché assomigliante a Martin Lutero; la Fontana delle tartarughe, che una leggenda vuole costruita in 24 ore per un "amore interessato", ma con tartarughe più

volte trafugate, che hanno sostituito dei delfini progettati e scolpiti, ma mai utilizzati; la Fontana del Mosè (dell'acqua Felice), una fontana con un Mosè, tanto brutto da causare il suicidio dello scultore, effigiato mentre indica con la mano destra lo sgorgare delle acque e con la sinistra tiene le tavole della legge (il miracolo dell'acqua è antecedente al ritorno di Mosè dal monte Sinai con le tavole); la Fontana del Prigione, la cui "fuga" avvenne dopo pochi anni dalla costruzione della fontana; la Fontana di Marforio, che oltre a "parlare" subì varie peregrinazioni prima di approdare nel cortile del Palazzo Nuovo del Campidoglio senza sapere ancora se è il Dio Nettuno o l'Oceano oppure il Tevere; la Fontana di piazza Campitelli, con le orecchie d'asino, spostata ai lati della piazza dove era stata originariamente costruita perché "troppo

rumorosa"; la Fontana della palla di cannone a Trinità dei Monti, palla sparata dalla ex regina Cristina di Svezia da Castel Sant'Angelo sino al portone di Villa Medici; la Fontana della terrina, ricoperta perché "mondezzaio" dei contadini del mercato circostante, che viene rimossa da piazza Campo dei Fiori per lasciare il posto alla statua di Giordano Bruno, e dopo circa 300 anni viene riutilizzata in corso Vittorio, al davanti della Chiesa Nuova; la Fontana dell'incrocio di via Quattro Fontane, voluta da papa Sisto V Peretti, ma divisa in quattro per non intralciare la viabilità e pagata dalle famiglie patrizie proprietarie delle abitazioni adiacenti; la Fontana dell'organo, posta nei giardini del Quirinale con un organo ad acqua che ancora è in grado di suonare, ma la cui acqua non zampilla più; il Fontanone del Gianicolo (fontana dell'acqua Paola), una fontana conosciuta dal mondo intero, comparsa in molti film, ma fatta da più mani con pezzi riciclati; la Fontana di Ponte Sisto, originariamente costruita per l'Ospizio dei Cento Preti, ma poi "costretta a migrare" dall'altra parte del Tevere; la Fontana della Galera, una nave da guerra che spara zampilli d'acqua dai suoi cannoni, ma viene conservata nei giardini vaticani; le due Fontane di piazza Farnese, acquisite dai Papi in tempi successivi, ma che dovettero aspettare più di 80 anni prima di avere l'acqua; la Fontana del Mascherone di Via Giulia, da cui fuoriusciva vino durante alcune feste della famiglia Farnese; la Fontana della Barcaccia, una fontana dal nome singolare, costruita sotto il livello stradale per poter far zampillare acqua ed un tempo posta ai bordi di una scarpata (non era stata ancora costruita la scalinata di Trinità dei Monti); la Fontana del Tritone, che annuncia, con il sibilo

*Fontana  
del Tritone*



del suo zampillo, il trionfo “degli Dei” e dei Barberini sul mondo allora conosciuto; la Fontana dei Quattro Fiumi, posta al centro di Piazza Navona, fontana della discordia (fra Bernini e Borromini), dei pettegolezzi e delle fantasie dei Romani; la Fontana del Moro, con al centro un Tritone dalla faccia strana, tanto da essere chiamato dai popolani prima l’Etiopio e successivamente il Moro; la Fontana di piazza Santa Maria in Trastevere, la più antica di Roma, sopravvissuta a ben otto rifacimenti; la Fontana del Porto di Ripetta, oggi senz’acqua, testimonianza di un porto di Roma che non c’è più; la Fontana di Trevi, la più grande e famosa di Roma, inaugurata per ben tre volte e oggetto di ben due antiche tradizioni romane, il lancio della moneta ed il bicchiere della buona sorte e fedeltà; le Fontane di piazza del Popolo, ben cinque, in una sola piazza tutte di provenienza diversa ed assemblate da una sola mano (Giuseppe Valadier); la Fontana dei Dioscuri a monte Cavallo, proprio davanti all’ingresso del Quirinale, i cui Castore e Polluce sono stati costretti ad un “giro di valzer” nel corso dei secoli; la Fontana delle Naiadi, a piazza della Repubblica (ex piazza Esedra) le cui statue bronzee, opera dello scultore Mario Rutelli, fecero gridare allo scandalo da parte dei benpensanti e soprattutto dal Vaticano, il cui organo di stampa, l’Osservatore Romano, scrisse “non ninfe inebriate dall’acqua, ma ciociare ubriache di cattivo vino, nelle pose più dimostrative”; la Fontana delle Rane, una fontana con ben dodici rane in cui fecero il bagno vestiti i Beatles, imitati negli anni successivi dagli studenti dei circostanti licei Avogadro e Giulio Cesare, al termine degli anni scolastici; la Fontana del Teatro d’Apollo, nel luogo (lungotevere di Tor di Nona) ove c’era un



*Fontana di Trevi*

teatro oggi scomparso in cui furono per la prima volta rappresentate due opere di Verdi (il Trovatore ed il Ballo in maschera); la Fontana dei libri, imperituro ricordo dell’antica sede dell’Università La Sapienza, ma con incisi ben due strafalcioni. Questo libro è una cavalcata fatta con tante immagini e poche parole che inizia dagli “antichi Romani” sino agli anni Trenta del 1900, mettendo insieme splendide composizioni marmoree e/o bronzee con la storia vissuta dal popolo di Roma ed i ghiotti pettegolezzi che i buontemponi, gli arguti cittadini o i poeti dialettali hanno voluto tramandare sino a noi.

**Bruno Gossetti, *Le strane fontane di Roma***

Campi di Carta • 200 pagine • 30 €

[www.campidicarta.org](http://www.campidicarta.org)